

→ **Al congresso di Liverpool** il capo del partito indica gli obiettivi della sua leadership

→ **«Valori etici smarriti** in economia, società, politica. Responsabili i tory ma anche noi»

Miliband al Labour: «Cambiamo strada Né Blair né Brown»

Foto di Facundo Arrizabalaga/Ansa-Epa



Il leader del Labour Ed Miliband ha parlato ieri alla conferenza annuale del partito a Liverpool

Ed Miliband al congresso laburista di Liverpool: Cameron è l'ultimo epigono di un sistema di potere malato, ma anche noi abbiamo contribuito allo smarrimento dei valori etici in economia.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

«Non sono né Tony Blair né Gordon Brown. Appartengo a me stesso e farò a modo mio». Alle migliaia di delegati in ascolto Ed Miliband lancia un messaggio chiaro: non mi colloco in nessuna delle due correnti che si sono confrontate e scontrate nel partito negli ultimi anni. Non mi ispiro in preferenza a nessuno dei due miei prede-

cessori alla guida del Labour. Voglio aprire una nuova fase.

L'intenzione è chiara. Il percorso da seguire per realizzarla per ora viene tracciato solo a grandi linee: restituire alla politica, all'economia e alla società i valori etici travolti dalla cultura dell'arricchimento facile («fast buck»). Una cultura di cui è espressione lo stesso premier in carica.

ULTIMO RANTOLO

«Cameron -afferma Ed Miliband- rappresenta l'ultimo rantolo delle vecchie regole» su cui si regge il sistema vigente. E lo dimostra con le sue scelte «sull'aliquota del 50% (che vuole abolire a vantaggio dei superricchi), sulle banche, sui circoli di potere chiusi, sul welfare, sul

servizio sanitario nazionale». Ma per accreditare la sincerità delle proprie intenzioni innovative, Miliband ammette che anche il suo partito, nei 13 anni in cui ha governato, prima con Blair e poi con Brown, si è dimostrato complice degli errori che hanno prodotto il «declino morale» della Gran Bretagna.

«Il New Labour ha realizzato molto ma non abbiamo fatto abbastanza per cambiare i valori della nostra economia». In altre parole, non solo i conservatori ma anche i laburisti hanno dato spazio ai «predatori di patrimoni» e hanno consentito «compensi ingiustificati» ai top-manager, contribuendo allo sviluppo di quei fenomeni negativi che hanno portato il Paese e il mondo sull'orlo del baratro finanziario.

Miliband disegna una linea di congiunzione fra la mentalità che ha trionfato nell'alta finanza («riempiti le tasche»), lo scandalo delle intercettazioni telefoniche abusive (il cosiddetto Murdoch-gate), gli incidenti e i saccheggi dell'estate in alcune città inglesi. Sintomi di un comune generale malessere che mina l'economia, come la politica, come la società.

RIFORMA DEL WELFARE

Alla diagnosi tenta di accompagnare una proposta di cambiamento. «Quando saremo al governo, spenderemo solo quello che ci si può permettere», assicura, ma i tagli di spesa del governo Cameron sono eccessivi e danneggiano lo sviluppo. Riformeremo il welfare, ma per renderlo più equo e non per cancellarlo come è nei piani dell'esecutivo in carica.

Vedremo nei prossimi giorni l'impatto del discorso di Miliband sui compagni di partito e sugli elettori. Non molto incoraggiante è il sondaggio diffuso proprio ieri, da cui emerge che solo il 24% dei concittadini lo giudica capace di fare il premier.

Ed incassa qualche successo nel progetto di «rifondazione» organizzativa del partito. Vengono ammessi a votare per la scelta del leader, in misura che può arrivare sino al 10% del corpo elettorale interno, anche i «sostenitori registrati» non iscritti al partito. Il leader inoltre comporrà da solo il governo-ombra senza essere condizionato come è stato finora da un processo di votazioni interne. Ed china però la testa di fronte ai sindacati, di cui avrebbe voluto ridurre il peso nella scelta del leader del Labour. Ne discuteremo nei prossimi mesi, dice rassegnato.

IL 16ENNE RORY

d, giovane leader di un partito che aspira al rinnovamento. E se il rinnovamento è la parola d'ordine del Labour, il congresso di Liverpool passerà agli annali per gli applausi scroscianti a Rory Weal, delegato di Maidstone, 16 anni, che sale sul palco e dice: «Due anni fa la casa dove avevo vissuto sin dalla nascita è stata pignorata. Non avevamo nulla, né soldi, né risparmi. Devo la sopravvivenza della mia famiglia al welfare. Per questo mi sono iscritto al Labour. Questo governo non capisce come vive davvero la gente». ♦